Estratto da pag. 8

La Provincia
Quotidiano di Cremona

Domenica
08/11/2009

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Vittoriano Zanolli

Diffusione Testata
23.207

Il caso. *Interrogazione di Della Vedova (Pdl) al ministro Zaia: 'Perché non firma il decreto?'*

«Ogm, un no senza ragioni»

ROMA — «Il perdurare del vuoto regolatorio rispetto alla coltivazione ed alla sperimentazione di sementi geneticamente modificati inibisce lo sviluppo in Italia di un importante filone di ricerca scientifica, impedendo al nostro Paese di restare al passo con i maggiori competitori internazionali sul fronte dello sviluppo delle nuove tecnologie». E' quanto si legge nell'interrogazione parlamentare presentata giovedì scorso a Montecitorio dal deputato Pdl **Benedetto Della Vedova**, per invitare il ministro delle politiche agricole, **Luca Zaia**, a fornire spiegazioni sulla mancata approvazione dei protocolli tecnici per la sperimentazione in campo aperto di organismi geneticamente modificati, che di fatto «bloccano la ricerca italiana di settore».

Della Vedova ha ricordato come «già da un anno» (20 novembre 2008) il Comitato tecnico di coordinamento istituito nel 2005 dal Ministero abbia dato parere favorevole alla sperimentazione in campo aperto di nove colture ogm (acitnidia, agrumi, ciliegio, fragola, mais, melanzana, ovilo, pomodoro, vite) e la Regione Lombardia abbia già individuato i siti adatti alla ricerca. «Noi chiediamo allora - ha spiegato il deputato - come mai, a distanza di 12 mesi, non sia stato ancora emanato il relativo decreto, indispensabile per dare il via alla sperimentazione». Secondo Della Vedova, «questo ostruzionismo è particolarmente grave per il futuro dell'agricoltura e dell'economia italiana, ed è del tutto immotivato. Chiediamo dunque a Zaia di non fare come **Pecoraro Scanio**, perchè in gioco c'è la totale perdita di competitività del nostro Paese».

«Noi agricoltori chiediamo di poter vivere del nostro lavoro, non di finanziamenti pubblici. Per fare questo, però, abbiamo bisogno degli ogm», ha precisato a margine della presentazione dell'interrogazione **Silvano Dalla Libera**, maiscoltore e vicepresidente di Futuragra (associazione che si batte per l'introduzione delle biotecnologie in agricoltura). Dalla Libera lotta da anni «per far valere il diritto, garantito dalla Commissione Europea, di coltivare varietà agricole legalmente autorizzate». Senza ogm, ha ricordato, «siamo costretti ad usare molta chimica, dannosa sia per l'ambiente che per la nostra salute; a coltivare mais con alti livelli di micotossine, ed a produrre con prezzi poco competitivi».

Dal canto suo, **Francesco Sala**, docente di biotecnologie vegetali all'Università di Milano, ha lanciato un monito ben preciso: «Senza ricerca genetica perderemo i nostri prodotti tipici, come già è accaduto con il pomodoro San Marzano. Fino al 2000/2001 l'Italia era all'avanguardia nella ricerca biotecnologica: ricerca pubblica e fatta su prodotti tipici della nostra agricoltura, che non interessavano nè interessano le multinazionali. Oggi però, causa avversione politica e mancanza di fondi, siamo regrediti a zero».

Agricoltura

«Ogm, un no senza ragioni»

MERCATI

Biocarburante dal siero del latte
Studio premiato a Boston